

POLITEAMA - Domani sera arriva l'atteso e controverso "L'anomalo bicefalo", l'ultimo spettacolo scritto dal premio Nobel

DARIO FO - Parla il grande attore, in scena con Franca Rame nella pièce tanto contestata

In campo contro il bavaglio alla satira

«Il mio premier smemorato: metà Berlusconi, metà Putin»

«Non volevo neanche lavorare quest'anno. E ho ancora una ferita aperta sulla spina dorsale dopo un intervento chirurgico, ma la messa al bando di tanti compagni di satira mi ha imposto di tornare in campo».

Così il premio Nobel Dario Fo parla di *L'anomalo bicefalo*, il lavoro che sta portando in giro per l'Italia con Franca Rame e che farà tappa domani sera alle 21 in un Politeama e si avvia all'esaurito. Lo spettacolo è realizzato nell'ambito della stagione teatrale della sala piacentina che prevede anche gli show di Sabina Guzzanti e del duo di Zeli Pali e Dispari.

«In questo momento - spiega il grande attore - c'è il dovere di fare certe cose perché la gente si aspetta di non essere tradita».

La "contestata" *pièce*, scritta e interpretata insieme a Franca Rame, che ha dovuto subire una sorta di blocco preventivo, poi rientrato, al Piccolo di Milano, un motivo l'ha davvero per aver avuto un così difficile travaglio: il protagonista della vicenda non è altri che il premier Silvio Berlusconi.

I protagonisti della *pièce* si presentano coi loro nomi e cognomi: in primo piano, naturalmente, Silvio Berlusconi e il suo grande amico Vladimir Putin, insieme ad altri leader dell'attuale governo come dell'opposizione, sino a Massimo D'Alema e a Giuliano Ferrara, sullo sfondo molto attuale dello scandalo Parmalat. «La storia è semplice - spiega il settantasettenne premio Nobel - Berlusconi dopo un incidente viene ope-

rato e una parte del cervello di Putin gli viene innestata sul suo e diventa così bicefalo. Quando si risveglia non sa esattamente chi sia e così la moglie Veronica (Rame) gli deve raccontare tutte le sue storie e le bugie che ha raccontato. Sarà dunque lei a ricordargli la tessera n. 1816 della Loggia P2, lo stalliere di Arcore, i fondi neri delle società off-shore, i processi per le finanze occulte e i falsi

in bilancio, l'inquisizione per mafia e la faccenda della casalinga che deteneva il 90 per cento delle quote Fininvest. A questo punto lui si indigna di queste rivelazioni e si auto-dennuncia davanti a un parlamento che prima è perplesso e poi comincia a insultarlo. E c'è anche chi tenta, come Previti, di buttarlo giù dalle scale». Nel gran finale il Silvio-Dario, trasformato in un nano con l'aiuto di un mimo che gli presta le braccia, e la Veronica-Franca continuano a far

ridere la platea con un gioco serrato di battute sempre ispirate ad «atti reali».

«L'anomalo bicefalo - spiega Dario Fo - è un riconoscimento appassionato alla stupenda e ineguagliabile fantasia e versatilità del nostro presidente del Consiglio. Sulla scena abbiamo inventato un personaggio che dice, si contraddice, scherza, racconta frottole, giura sulle teste dei propri figli, compera, svende, finisce sotto processo, ma sguscia ogni volta come

un'anguilla perché lui, Silvio, è svelto, imprevedibile, inarrestabile, e nessuno riesce a punirlo».

Molière, ricorda Fo, diceva che «la satira costringe a ridere anche su eventi gravi», e Diderot avvertiva: «Guai a quel paese dove non si sa ridere di se stessi e dei propri governanti».

Per Fo, Berlusconi ha «ormai perso le staffe. Prima era più e-

quilibrato, ora invece è diventato intransigente cacciando tutti i comici satirici in tv, anche

quelli di destra».

La situazione in Italia? «Io e Franca abbiamo da sempre subito periodi duri durante la nostra carriera, ma quello che sta succedendo ora è a un tale livello che sta diventando pericoloso: qualcosa che somiglia al fascismo e al nazismo».

La satira è «indignazione, rabbia, nasce da un'ingiustizia che deve essere condivisa da un pubblico informato e che sente la stessa ingiustizia. Se no è solo sfotto, lazzo, parodia: quella fa il Bagaglino».

Per Fo ormai in Italia «è regime» grazie a un personaggio «che controlla tutte le tv, anche La7, e 200 tv private con il ricatto del controllo totale della pubblicità».

Nonostante *L'anomalo bicefalo* abbia subito più di una censura «abbiamo scoperto con Franca che c'era più di un buco. Ad esempio, abbiamo dato inizialmente per scontato che tutti conoscessero la figura di Putin. Bisognava invece far capire al pubblico

chi fosse realmente questo personaggio e così la gravità della difesa non informata da parte di Berlusconi sul caso Cecenia».

Dopo le censure a diverso titolo di Sabina Guzzanti, Paolo Rossi e Daniele Luttazzi per il premio Nobel c'è da rimpiangere la Democrazia Cristiana. «La censura della Dc era esplicita e chi la faceva si prendeva le sue responsabilità, quella di oggi è subdola, gente che alza il tiro e poi scappa».

Alfredo Tenni

“
Il mio è un omaggio all'ineguagliabile fantasia del nostro presidente del Consiglio
”

“
Ormai in Italia siamo al regime. La censura? C'è da rimpiangere la vecchia Democrazia Cristiana
”



Dario Fo e Franca Rame, domani sera al Politeama ne "L'anomalo bicefalo" - testo scritto dal premio Nobel e da sua moglie che ha suscitato aspre contestazioni



POLITEAMA - Risate e teatro esaurito per il premio Nobel e Franca Rame

Fo, uno spassoso Bicefalo

L'anomalo Berlusconi: metà cervello di Putin

Ma cosa gli frulla per la testa? Berlusconi è rinsavito. Vuole sciogliere Forza Italia, licenziare i suoi scagnozzi, diventare buono.

C'è chi è buono e sincero solo quando è ubriaco. E chi, come questo Berlusconi inventato da Dario Fo, solo quando ha trapiantato in testa il cervello - precisamente metà cervello - di un altro, addirittura di quel cervellone del suo amico Putin. Per gli amici, infatti, si è pronti a dare anche l'anima o il cervello. E' lo spunto satirico su cui si regge il nuovo spettacolo di Fo (sempre un grande giullare, un supremo clown) e Franca Rame (sempre una grande attrice), è *L'anomalo bicefalo* andato trionfalmente in scena ieri sera al Politeama, dove ha registrato un superbo tutto esaurito e un prevedibile entusiastico successo.

Preceduto da discussioni, polemiche, contestazioni, accuse e denunce con richieste di censure, di sospensione delle rappresentazioni e di risarcimento di danni morali. E' il destino di questi spettacoli: Daniele Luttazzi aveva ricevuto da Berlusconi - come ha raccontato l'anno scorso a Borgonovo durante il suo spettacolo *Ade-noidi* - un conto di 20 miliardi di vecchie lire come risarcimento per diffamazioni; Fo e la Rame da Marcello Dell'Utri la richiesta di un milione di euro per battute (fra

cui quella sui riciclaggi) ritenute diffamatorie.

Dinanzi ad una folla di spettatori pronti all'applauso, alla risata e al delirio, la coppia più affiatata e battagliera del teatro italiano ha presentato un pamphlet popolare, buffissimo esempio del loro singolare teatro politico, teatro comizio. In cui lui fa da Silvio e lei sua moglie Veronica.

Come Fanfani, però più basso ancora. I momenti più spassosi di questa iperbolica e grottesca storia sono quando Fo, con la testa fasciata e con mostruosità interpretativa, si trasforma in nano, come aveva già fatto ne *Il Fanfani rapito*, per adeguarsi al fisico brevilineo del politico italiano, e come

aveva già fatto ancor prima in *La colpa è sempre del diavolo*. Un vecchio trucco, dunque, che Fo ripropone e ricicla in onore del nostro premier Berlusconi trasformato in un Berlusconi nano. Muovendosi dentro una fenditura dell'impiantito, come le statuine di certi presepi animati, l'attore lascia apparire solo il tronco, con le braccia infilte in scarpe alte a fare da gambe (che accavalla o che lancia in balli, salti e saltelli) e le mani di un mimo nascosto alle sue spalle che gesticolano per lui.

Fitta di riferimenti concreti al limite del sovraccarico, fra ammicchi beffardi e rimandi sornioni a recenti vicende (come lo scandalo

Parmalat), tra sortite burlesche, figure e figurine ridicole e caricature anche grossolane, il Bicefalo berlusconiano suona come un lungo rabbioso sghignazzo. La favola fantapolitica di un presidente del Consiglio vendifrottole e spacca-montagne che grazie al mezzo cervello regalato dall'ex compagno Vladimir acquista per intero il ben dell'intelletto, ma diventa un Pollicino ravveduto e sincero, pronto a far ammenda delle sue bugie e delle sue colpe, viene versata con tutta la sua violenta derisione nell'intreccio assurdo delle farse del Fo anni Sessanta, dandole una forza grottesca proprio per il combaciare dei suoi meccanismi surreali con le brutture quotidiane del nostro mondo politico.

In uno dei vari giochi d'improvvisazione fra i due, Dario ha ricordato le origini bobbiesi della moglie, apparsa tra l'altro nel secondo tempo visibilmente affaticata. Nel finale Franca Rame non è poi tornata sul palcoscenico per gli applausi e Fo ha appunto spiegato come si sentisse molto stanca.

Al termine dello show, Bruno Galvani, presidente della sezione piacentina dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, ha consegnato a Fo e alla Rame il Premio Annil Piacenza per il loro impegno a favore dei disabili.

Umberto Fava



Dario Fo e Franca Rame in una scena de "L'anomalo bicefalo"

Tutto esaurito stasera per lo spettacolo Politeama, tocca all'"Anomalo" Fo

Politeama esaurito stasera per Dario Fo e Franca Rame. Alle 21 la "super coppia" del teatro italiano torna in scena a Piacenza con *L'anomalo bicefalo*, il nuovo e controverso spettacolo (ha rischiato la censura) scritto dal Premio Nobel con l'ausilio della moglie. Al termine dello show Fo e la Rame riceveranno il "Premio Annil Piacenza" per il loro impegno a favore dei disabili.

A premiare sarà Bruno Galvani, presidente della sezione piacentina dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro. Inoltre nell'atrio del Politeama funzionerà un banchetto di Emergenza.

L'anomalo bicefalo più che un spettacolo è, secondo Dario Fo, una «favola surreale» che vede al centro della farsa il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e la storia del suo successo economico e politico. «Sulla scena - spiega Fo - abbiamo inventato un personaggio che dice, si contraddice, scherza, racconta frottole, giura sulle teste dei propri figli, vende, compera, svende, finisce sotto processo ma sguscia

ogni volta come un'anguilla perché lui, Silvio, è svelto, flessuoso, imprevedibile. Nessuno riesce a punirlo: è un impunito».

Il plot narrativo prevede il trapianto di mezzo cervello di Putin nella testa del premier italiano. Come nella fisica due forze negative ne provocano un'altra contraria e positiva, così Berlusconi si risveglia dolce, positivo e anche pieno di complessi e di disperazione.

Vuole sciogliere Forza Italia e mandare a casa i suoi deputati, chiede di essere subito processato. Ma ministri e medici passano al contrattacco, lo tempestano di scariche elettriche finché torna come prima. Ma ormai le leggi a lui favorevoli sono state annullate e il processo è lì che l'aspetta.

«Nella nostra storia - dice Fo - Berlusconi appare buono e diverso. In fondo gli facciamo un complimento e chissà che vedendosi così non migliori davvero». Fo e la Rame saranno accompagnati sul palco da mimici recitanti, effetti speciali, proiezioni scenici, maschere e pupazzi.

DOMANI SERA "L'ANOMALO BICEFALO"

Dario Fo: il mio premier smemorato



PIACENZA - Farà tappa domani sera al Politeama "L'anomalo bicefalo", la *pièce* di Dario Fo e Franca Rame dedicata a Berlusconi. «Ormai in Italia siamo al regime. C'è da rimpiangere la vecchia Democrazia cristiana».



Momenti dello spassoso "L'anomalo Bicefalo", ultimo spettacolo di Fo ispirato al premier in scena con successo al Politeama [foto Cravedi]

